

**SINTESI PER I MEDIA**  
**XI DOSSIER CARITAS CAGLIARI**  
**La Carità diocesana in cammino sinodale**

Il Dossier Caritas è giunto alla sua undicesima edizione. Infatti viene pubblicato dal 2011. Il periodo di riferimento dei dati che presentiamo oggi va dal settembre 2020 al settembre 2021. La prima osservazione che possiamo fare è che la povertà, in Sardegna e anche nella Diocesi di Cagliari, purtroppo è aumentata e la causa principale è da addebitare alla presenza del Covid che, con le ondate successive (siamo ormai alla quarta), ha provocato enormi danni sia sul piano sociale che su quello economico. Il riscontro di questa situazione lo si può avere dalle presenze nella Mensa della Caritas che nel periodo di riferimento ha sfornato 95mila pasti.

Decisamente consistente è stata l'attività del Centro diocesano di assistenza che ha registrato un incremento degli utenti del 43,7%, quasi il doppio rispetto ai due anni precedenti. Possiamo stimare che le persone raggiunte attraverso questo servizio si avvicinino alle 60mila. Nel Centro vengono distribuiti alle famiglie bisognose generi di prima necessità (pasta, riso, olio, zucchero, ecc.) ma anche abbigliamento, farmaci, giocattoli, libri, ecc. Come si può osservare, sono numeri importanti che mettono in luce la criticità dell'attuale situazione. Questa analisi tiene conto di un campione di utenti pari a 4.621 persone. L'analisi del campione pone in evidenza alcuni cambiamenti significativi. Si tratta di capire se essi siano di natura strutturale o di tipo congiunturale, legati in maniera particolare alla crisi pandemica.

Occorre comunque evidenziare il fatto che le crisi sono ricorrenti. È ben vero che nel corso del 2021 la principale variabile economica, il PIL, è rimbalzata e anche in maniera importante nel secondo e terzo trimestre, ma occorre sottolineare il fatto che questa crescita non è stata sufficiente a colmare il deficit avuto nel 2020 (-8%), anzi è distante diversi punti percentuali e di certo l'incremento avuto è minore di quello che si è registrato a livello nazionale, come affermano la Banca d'Italia e anche il recente rapporto Svimez. Ma va anche evidenziato il fatto che, ancora nel 2019, la Sardegna non aveva recuperato il forte calo dell'economia determinato dalla crisi del 2008. Questa situazione ha contribuito fortemente alla crescita della povertà, come testimonia l'ultimo rapporto Istat che indica in 101mila famiglie lo stato di povertà relativa (in Sardegna nel 2020 erano 94mila nel 2019). Una ulteriore caratteristica della povertà in Sardegna è costituita dal fatto che vi è stato uno degli incrementi più elevati di nuovi poveri, stimato in un +51,5%.

In sintesi si può affermare che:

- 1 la povertà è aumentata soprattutto a causa dei nuovi poveri e la principale causa di questo aumento è addebitabile alla pandemia;
- 2 sono cambiate alcune caratteristiche della povertà che, relativamente agli immigrati, vede una crescita delle persone provenienti dall'Africa rispetto a quanto accadeva nel passato, dove la prevalenza era di persone provenienti dall'Est europeo;
- 3 si registra un forte incremento dei celibi e delle nubili;
- 4 crescono gli utenti che vivono da soli, come evoluzione di ciò che accade nella struttura familiare;
- 5 la disponibilità di un reddito sia da lavoro, sia da pensione non è una garanzia di uscire dalla linea della povertà, posto che oltre il 25% degli utenti dichiara di avere un'entrata del tutto insufficiente a sostenere se stesso e la propria famiglia. Il fenomeno risulta in costante crescita. Si tenga conto del fatto che nell'indagine del 2021 i disoccupati erano il 50,7%;
- 6 si registra una crescita anche delle casalinghe;
- 7 molto consistente è la parte degli interventi destinata all'erogazione di beni e servizi.

Per quanto riguarda l'azione della Caritas diocesana nel territorio, oltre ai servizi già citati vanno ricordati anche gli altri interventi, opere-segno e progettualità portate avanti, nell'ottica della promozione umana e di una carità

trasversale: tra queste, le accoglienze a bassa soglia in co-progettazione con il Comune di Cagliari, l'Ambulatorio medico polispecialistico, ma anche le tante progettualità finalizzate a ridare speranza alla gente e ai territori, a iniziare da quelli più marginali: basti pensare al progetto *Terre Ritrovate* portato avanti nel Gerrei attraverso il braccio operativo della Caritas diocesana, l'Impresa sociale *Lavoro Insieme*, finalizzato a restituire fiducia a realtà un tempo abbandonate, segnate da povertà e spopolamento, che ritornano a vivere grazie all'azione di una Chiesa attenta, sullo sfondo dell'impegno verso un'economia etica e sostenibile, rispettosa della persona e dell'ambiente. Ancora, i molteplici interventi a favore delle persone più fragili, che partono sempre da un ascolto costante. L'impegno in carcere, accanto agli affidati alle misure alternative per offrire una possibilità di riscatto; quello della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi contro l'usura e il sovra-indebitamento, problema ulteriormente aggravato a causa della pandemia: si parte appunto dall'ascolto per capire se una persona abbia i requisiti perché si possa intervenire e, in mancanza di essi, trovare soluzioni alternative. La Fondazione, diventata negli ultimi anni un punto di riferimento a livello regionale, garantisce un intervento mirante alla prevenzione, accompagnamento/monitoraggio durante l'intera fase istruttoria e quella della restituzione delle rate; inoltre, si cerca di "educare" all'uso responsabile del denaro.

Un impegno a 360 gradi volto ad accompagnare e ridare speranza, che ha visto, ancora di più in questo ultimo anno il rafforzamento della rete della carità, grazie anche all'arcivescovo mons. Giuseppe Baturi, che ha voluto un atto costitutivo e uno Statuto per la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato: oltre una quarantina di realtà, impegnate in diversi settori, accanto alle persone più fragili. E a proposito di reti territoriali, è importante ricordare anche il progetto *Alimentis* che vede capofila la Fondazione Caritas San Saturnino, braccio operativo della Caritas diocesana, in rete con i gruppi di volontariato vincenziani presenti in tutto il territorio regionale e con la Casa della fraterna solidarietà di Sassari, grazie al sostegno della Fondazione di Sardegna e della Regione: tutti in prima linea accanto alle persone più bisognose, attraverso uno sforzo comune per contrastare la povertà e garantire i diritti fondamentali, a iniziare da quello all'alimentazione. Ancora, l'impegno verso le famiglie rom, che vede, tra le altre azioni, la partecipazione al progetto PAR (piano di azione regionale), un sistema di interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di stakeholder coinvolti accanto alle comunità rom, sinti e caminanti per favorirne la partecipazione alla vita democratica; l'impegno accanto ai migranti – con i Centri di accoglienza straordinaria, il SAI San Fulgenzio, il Centro d'ascolto per stranieri Kepos e le altre progettualità – e la nuova sfida derivante dalla crisi umanitaria in Afghanistan e dall'accoglienza delle famiglie afgane arrivate nel territorio, in gran parte accolte proprio dalla Caritas diocesana. A ciò si aggiunge l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani: un impegno ancora più significativo durante la pandemia, segnata da isolamento, disorientamento, in cui sempre più i giovani cercano punti di riferimento. Qui si colloca l'attività del Centro d'ascolto giovani, con l'ascolto delle fragilità giovanili e l'orientamento al lavoro (e, là dove possibile, sostegno concreto all'avvio di attività lavorative) grazie alla rete con altre realtà territoriali e in sinergia con gli altri Uffici pastorali diocesani. La sfida verso i giovani passa anche attraverso l'educazione a un nuovo senso civico: il Servizio civile fa parte della storia della Caritas diocesana da oltre vent'anni e ha visto una nuova linfa a partire dal 2015, da quando i progetti sono cresciuti anno dopo anno, con l'aumentare di servizi, sedi, posti disponibili (86 i giovani coinvolti in questi ultimi sei anni, 28 i giovani selezionati per i 5 progetti approvati nell'ambito dell'ultimo bando) e con il moltiplicarsi delle esperienze e delle opportunità di incontro con le diverse situazioni di fragilità, che offrono ai giovani importanti occasioni di crescita umana e professionale. Ancora, i percorsi di volontariato nell'ambito delle progettualità portate avanti dal GDEM (Gruppo diocesano di educazione alla pace e alla mondialità) nelle scuole, in collaborazione con diverse realtà territoriali, in cui l'alterità viene vissuta anche in una dimensione di mondialità; il campo estivo internazionale di volontariato; la sfida verso i più piccoli grazie al progetto educativo di pastorale integrata *Charity's moment*, attivato dalla Caritas attraverso il Laboratorio diocesano di promozione Caritas. Va inoltre ricordato il progetto UNICORE - *Corridoi universitari per rifugiati*, con i tre studenti rifugiati di origine eritrea impegnati nell'Università di Cagliari, ospitati nel College universitario Sant'Eufisio e accompagnati dalla Caritas diocesana, con il sostegno della Fondazione di Sardegna nel loro percorso di accoglienza e integrazione: progetto che si è rinnovato anche quest'anno con l'arrivo di due nuovi studenti che completeranno i loro studi nell'Università cagliaritano.